

“Sal & Pèa”

*Commedia in dialetto veronese
dal testo in mantovano di Alfredo Pitteri
presentata dalla
“Compagnia Nuovi Giovani” di Trevenzuolo*

Convincente prova della compagnia nell'opera, presentata in anteprima a Trevenzuolo, col patrocinio della Provincia di Verona e della Regione Veneto, conversione in dialetto veronese del testo in mantovano di Alfredo Pitteri.

La commedia è ambientata negli anni '90 e parla di due coppie in cui le donne sono “timorate e ferme nel tempo” e dei rispettivi mariti “affamati delle bellezze naturali”.

Quando viene assunta una nuova cameriera le cose cambiano: *q u e s t a* riuscirà a mettere nei due stanchi rapporti coniugali un po' di “sal e pèa”. La compagnia ha saputo evitare il pericolo in agguato in questo tipo di testi: il riferimento scurrile, l'allusione volgare o peggio oscena, la battuta a sfondo sessuale che strappa facilmente la risata grassa.

Il senso della misura ha invece avuto la meglio: la danza delle parole e delle situazioni diventa un gioco di fioretto, una cesellatura di ricami preziosi, leggeri e sorridenti, che coglie ugualmente il riso e l'applauso di spettatori molto attenti e partecipi.

L'unico appunto che si può fare al contenuto della commedia è la presenza di un certo maschilismo, retaggio culturale purtroppo difficilmente superabile. Se le cose vanno male in una coppia, la colpa di chi è? Della donna! A chi è affidato il ruolo di “*deus ex machina*” (personaggio che risolve le situazioni)? A una procace cameriera che mette in campo la sua femminilità oltre alle sue indubbie doti comunicative.

Detto questo, si devono fare i complimenti agli attori, tutti pienamente inseriti nei loro ruoli, rodati e sicuri come professionisti.

E se dobbiamo citare qualcuno, senza naturalmente far torto agli altri, citiamo il personaggio di Bernarda interpretato da Giordana Codognola, efficace e divertente sia nella prima parte di ingenua/bigotta/oca, sia nella seconda di donna divenuta autonoma, sicura e consapevole di sé, e il personaggio di Gervasio interpretato da Nicola Guarnieri.

Su loro aleggia naturalmente la figura del compianto Giovanni Ferrarini, l'iniziatore dell'avventura dei Nuovi Giovani, che certo protegge e incoraggia vecchi e nuovi attori. Forse è per rispetto verso di lui, primo regista della compagnia, che questa non ha più voluto designare un nuovo regista, attuando una sorta di regia collettiva.

Si conferma ancora una volta splendida la cornice dell'Arena verde di Trevenzuolo, uno spazio da invidiare al piccolo, ma vitale comune della Bassa per questo tipo di eventi.

Giovanni Biasi